nel parco c'è

ISTRUZIONI PER L'USO DEL PARCO DEL CONERO

Anno IX - n°2/3, secondo bimestre 2003 - Sped. Abb. Post. art. 2 comma 20c legge 662/96 - Filiale di Ancona - Internet: "Park in Italy" (www.parcoconero.it) E-mail: parco.conero@regione.marche.it

Un Mediterraneo più in salute in una Europa meno distratta

2-3/2003

Viviamo un tempo carico di promesse e di minacce. La mia opinione è che le ragioni della speranza siano più forti delle ragioni (che pure ci sono) dello sconforto, ma mi rendo conto che l'opinione va motivata e verificata molto di frequente, perché tutto è in rapido e spesso frenetico ed isterico movimento. Non mi riferisco alle cose minime, di Numana o di Camerano. Alla furberia pre elettorale. Alla maldicenza di vicolo o di piazzetta.

Quello che rende tutto incerto (e quindi, nella mia interpretazione, tutto maggiormente possibile) si muove a livello planetario, o, almeno, tra l'Unione Europea e il Mediterraneo.

Ci presentiamo con questo numero a Bari, alla prima edizione di *Mediterre*, fiera dei parchi del Mediterraneo, avendo ancora in testa l'eco della discussione serrata e seria che si è svolta a Milano, al parco Nord, tra i parchi che sono molto preoccupati per le conseguenze dell'urbanizzazione selvaggia, e che ci tengono a conoscere le ultime novità di ciascuno di loro in modo da presentarsi all'assemblea di Barcellona di Fedenatur più forti perché più informati.

E a Barcellona non si andrà con lo spirito di sconfiggere qualcuno.

In quella sede incontreremo altri parchi con analoghe preoccupazioni (ma anche con la documentazione delle buone politiche che hanno avviato a casa loro). E lavoreremo alcuni giorni assieme agli amministratori pubblici di mezza Europa per costruire progetti Interreg, e per fare fronte comune nei confronti dell'Unione Europea, direzione generale dell'Ambiente, che, ancora una volta la situazione è ambivalente, fa tante cose, ma non nomina mai una volta i parchi e quindi fa fatica ad essere in sintonia ed in sinergia con essi.

Negli stessi giorni, alcuni di noi saranno quindi a Bari, a progettare coste maggiormente tutelate e valorizzate (noi saremo lì soprattutto con il nostro gioiello di famiglia, il *progetto cip)*, ma su ogni altra forma di sinergia non ci tireremo indietro, ed altri saranno a Barcellona, per le cose che ho già detto. Sono queste le dimensioni della partita che oggi si sta giocando per cambiare l'asse delle politiche di tutela e di sviluppo sostenibile.

Poi ci sono i livelli locali, anch'essi esenziali, purché inseriti nel contesto complessivo, altrimenti tutto si riduce ai capanni dei pescatori nel porto di Numana o alla casa della suocera di Misiti, e non si va da nessuna parte.

E i livelli locali sono fatti dal movimento per la pace, che seguiamo da molti anni. Dal lavoro lento ma diffuso per le Agende 21. Alla questione delle coste da difendere dall'erosione e dall'inquinamento (e questo numero del nostro giornale ricorda i contenuti di un importante ed opportuno incontro che si è svolto nelle Marche promosso dalla Confesercenti) e di un dibattito che abbiamo promosso nel nostro Consiglio sui rischi di inquinamento, messi clamorosamente in luce dal naufragio della Nicole (uno di quei pericoli ambulanti che gli spagnoli chiamano *cascos oxidados*, scafi arrugginiti, e nei confronti dei quali sono attive nel Mediterraneo fiori di associazioni).

Livelli locali (ma coordinati, ma interagenti) sono anche quelli che interessano l'azione del nostro coordinamento delle aree protette marchigiane.

segue a pag. 12

I seniores dell'ordine dei giornalisti della provincia di Ancona



Intervista a Patrizia Casagrande

Approvato dalla Provincia il Piano Socio-Economico

pag. 2



Un contributo di Stefano Gatto

Si rafforza la collaborazione fra Provincia e Parco

pag. 4



Il naufragio della Nicole

- *Indagine ARPAM*
- *Interrogazioni parlamentari*
- *Mozione del Consiglio del Parco*
- *Il sostegno del Forum delle città dell'Adriatico.*

pagg. 5-6-7



Incontro con il nuovo assessore regionale

Fecondo dialogo

pag. 8



mediterre
fiera dei parchi del mediterraneo

BARI, EXPOLEVANTE
26-30 MARZO 2003

pag. 12

INTERVISTA ALL'ASSESSORE PATRIZIA CASAGRANDE

La Provincia ci ha approvato il piano socio-economico

La giunta provinciale di Ancona ha approvato all'unanimità il piano socio-economico del Parco del Conero. Particolarmente soddisfatta del risultato è sicuramente l'assessore all'ambiente e all'urbanistica Patrizia Casagrande

Perché questo atto è importante?

Ritengo sia un atto fondamentale per uno sviluppo armonico di un'area che in questi anni ha acquisito una valenza ambientale di spessore nazionale. La provincia da anni è consapevole che alcune parti del proprio territorio si prestano per i loro specifici caratteri - paesistici, antropici e fisici, a forme particolari di tutela.

C'è una filosofia alla guida del Piano?

Il Parco del Conero rientra tra queste zone che vanno intese non tanto come musei del paesaggio, ma come spazi da gestire e fruire nel modo più appropriato per la salvaguardia delle sue caratteristiche fisiche, storiche e biologiche e per la loro valorizzazione. Il piano di sviluppo socio-economico del Parco ha trovato perciò la piena condivisione della Provincia perché si pone come un moderno e razionale strumento di uso del territorio, largamente aperto alla partecipazione pubblica e alle iniziative locali. Niente cioè di precluso e autoritario, ma un uso democratico e sociale delle risorse paesistiche. La filosofia dell'atto coincide con quella che da anni caratterizza l'azione ambientale della Provincia che guarda alle aree protette non in un'ottica vincolistica ma come a spazi organizzati ai fini di una fruizione razionale e da gestire con la stretta partecipazione degli Enti locali. Nell'area protetta devono andare d'accordo natura e uomo, cultura e società, economia e lavoro.

SINERGIE FRA ISTITUZIONI



Quale contributo porta il Piano al territorio?

Il parco del Conero grazie a questo piano, diventa uno strumento non solo di difesa paesistica e naturalistica, ma un mezzo di valorizzazione socio-economica, volto a cercare di favorire le attività agricole, commerciali, artigianali del territorio nell'ottica della sostenibilità con l'ambiente circostante. Il Piano si integra con le linee del Ptc della Provincia e con le iniziative avviate in questi anni (si pensi alla valorizzazione delle produzioni locali, vino e olio in particolare ed all'attenzione verso il mondo del turismo).

Qual è stato il ruolo della Provincia?

La Provincia non ha recepito passivamente la proposta del Consorzio ma ha fatto proprie alcune indicazioni del Comitato Tecnico Scientifico Regionale per le aree protette per migliorarlo e per integrarlo sia con le iniziative locali sia con i più ampi progetti comunitari a sostegno delle aree Parco che possono assicurare sostanziose linee di finanziamento. Il Piano va apprezzato per l'attenzione che pone alle potenzialità di sviluppo socioeconomico che offre lo splendido ambiente del Conero: le zone panoramiche e di crinale, le aree di rispetto intorno ai singoli fenomeni fisici, i monumenti d'arte, i centri storici, la campagna, i particolari biotopi e i geotopi, i luoghi di memoria storica di quest'angolo delle Marche.

La Provincia è convinta che il Piano abbia tutti i contenuti per cogliere l'obiettivo primario che si pone che è quello di assicurare la conservazione e la valorizzazione dei valori del territorio sotto il profilo estetico, naturalistico, artistico e documentario coniugandoli con la vita sociale in un'ottica di sviluppo economico e culturale ecosostenibile. (a cura di C.P.)



SEDE DEL PARCO

Il sole la riscalderà

La sede del parco del Conero verrà riscaldata dai pannelli solari. Il progetto presentato alla Regione prevede un impianto fotovoltaico che permette di convertire in modo semplice e pulito la luce del sole in energia elettrica, come integrazione all'impianto elettrico esistente, nell'ottica del risparmio energetico e della ricerca di fonti energetiche pulite ed alternative. L'impianto fornisce una potenza di 4,950 KWp e verrà realizzato ancorando i moduli del generatore sulla copertura dell'edificio in cui risiede la sede dell'Ente a Sirolo. I moduli saranno trentadue in tutto e occuperanno una superficie di circa 51 metri quadri. La spesa è stata di 32.670,00 euro. *Siamo molto soddisfatti di questo progetto* - ha commentato il presidente del Parco Mariano Guzzini -. *Riteniamo infatti molto importante poter dare un ulteriore impulso all'utilizzo di energia alternativa attraverso il nostro esempio.*

È PASSATO UN'ANNO

Ricordiamo Maurizio Fiorini

È trascorso ormai un anno dalla tragica scomparsa di Maurizio Fiorini, morto a Cuba il 28 febbraio del 2002. La gente del Conero, di Poggio e Massignano, i suoi tantissimi amici lo ricordano con affetto. Lo hanno fatto in maniera semplice e spontanea, con quella musica popolare che tanto amava, al termine di una Messa rievocativa nella chiesa di San Biagio al Poggio.

Maurizio Fiorini interpretava alla perfezione la genialità, lo spirito di intraprendenza, l'imprenditorialità della gente del Poggio. Titolare dell'Hotel Emilia, che aveva ereditato dalla famiglia, ma anche capace di reinventare l'Osteria del Poggio ed il locale tipico sul mare *Il Clandestino*, è stato sicuramente capace di incarnare l'operosità della sua gente. Ma Maurizio era molto di più. Un uomo di cultura prestato all'imprenditoria, un conoscitore di pittura e scultura, quasi un mecenate, amico di personaggi dello sport e dello spettacolo che ospitava all'Hotel Emilia, che aveva saputo dare nuova linfa alla rassegna d'arte *Ginestra d'oro del Conero*, creata dai suoi genitori negli anni '70 con Bruno Fanesi e la moglie Luisa Tomassini (anche lei scomparsa proprio da pochi giorni) e Giovanni Maria Farroni. La sua tragica fine a Cuba, dove si era recato in vacanza con il suo amico Marco Giacchetti, ha lasciato un vuoto incolmabile nella zona del Conero.

R. S.

ANGELO BALEANI

Un "personaggio" del Poggio

Con la scomparsa di Angelo Baleani il Poggio, e tutto il Conero, perde un altro personaggio popolare, sanguigno, verace. 76 anni, per tutti *Angiola* se ne è andato in silenzio lasciando in tutti un grande rimpianto. Era un personaggio allegro, sempre pronto alla battuta (proverbiali i suoi stornelli e le sue invenzioni della *pasquella*). Ma anche sempre in prima linea quando c'era bisogno di dare una mano. Carnevale delle Api, festa di Sant'Antonio, festa di Ferragosto Portonovo, *Angiola* era sempre pronto a rimboccarsi le maniche. Curava con amore il locale cimitero frazionale ed il parco del monumento ai caduti al Poggio, faceva parte della Confraternita del Santissimo Sacramento della frazione, l'antica associazione che custodisce e tramanda le antiche tradizioni del posto, con i cui costumi tipici prendeva parte alle più importanti manifestazioni religiose e civili di Poggio e Portonovo. Al suo funerale, nella chiesa parrocchiale del Poggio, erano veramente in tanti a ricordarlo con affetto, tra le bandiere della Confraternita, ed a stringersi attorno al figlio Fausto. Toccanti le parole del parroco don Dino che lo immagina felice in cielo a cantare le sue storie ed a dispensare il suo innato buonumore.

r.s.

Nuovo rappresentante del Comune di Sirolo

Il Sindaco di Sirolo ha nominato, come rappresentante del Comune nel Direttivo del Parco, il signor Riccardo Renzi che sostituisce il sindaco stesso impossibilitato a partecipare ai lavori a causa degli onerosi impegni istituzionali. Per l'esecutivo il Sindaco Misiti ha segnalato il Signor Canuti Giorgio già membro del Consiglio Direttivo. Ai due Consiglieri il benvenuto del Presidente e al Cav. Misiti grazie per il contributo che ha dato.

FEDENATUR

Cresce nei parchi italiani l'attenzione per l'associazione europea alla vigilia dell'assemblea di Barcellona

A Milano, presso la cascina del centro parco *Nord Milano* si è tenuta il 28 febbraio la prevista riunione preparatoria dei parchi periurbani e metropolitani italiani interessati a partecipare o ad essere rappresentati alla assemblea annuale di Fedenatur, che si terrà il 26-27-28 marzo al palazzo dei congressi di Barcellona.

Come è noto Fedenatur è la federazione europea degli spazi naturali e rurali metropolitani e periurbani. Ha sede a Barcellona, presso il parco di Coliserola, ed è stata fondata solo sei anni fa, nel 1997, da sei parchi europei, soci fondatori.

Tra questi c'era il parco agricolo sud Milano, al quale ancora oggi spetta il compito di *istruire la pratica di ammissione* di quei parchi italiani che intendessero essere accolti nella federazione, dopo averne fatta regolare domanda all'interno della quale hanno chiarito le ragioni della richiesta, e le caratteristiche del parco richiedente, che non può discostarsi troppo dalle fisionomie dei soci fondatori.

Fino all'assemblea annuale di Lisbona, i parchi aderenti erano infatti tre spagnoli (Collserola e Serralada Littoral di Barcellona, e l'Anillo Verde di Victoria - Gasteiz), uno portoghese (Monsanto, a Lisbona), tre francesi (le foreste renane periurbane di Strasburgo; l'Arche de la Nature di Le Mans, e il parco naturale di Lyon), assieme all'unico italiano già ricordato.

All'assemblea di Lisbona la famiglia dei soci fondatori si allargò, mentre Fedenatur già aveva avviato ed attuato i compiti per i quali era nata. Si erano svolte assemblee annuali tematiche (i *forum*), si lavorava a progetti europei *interreg*.

E altri parchi avevano chiesto di far parte dell'associazione. Sicché a Lisbona entrarono altri parchi europei portando a sedici più uno (il parco Nord Milano, che entrerà formalmente nella riunione di Barcellona) i componenti di pieno diritto, tra i quali ben cinque sono italiani (Parco agricolo sud Milano, socio fondatore, Roma Natura, Consorzio del parco del Conero, parco di Portofino, e il parco Nord Milano, del cui iter associativo si è già detto).

L'incontro del 28 febbraio, a Milano, non nasceva certo dal nulla, e niente avveniva per caso. L'introduzione di Mariano Guzzini che si è limitato a ricordare - appunto - le ragioni e la storia che avevano portato a quell'appuntamento serviva anche a collegare con nettezza e senza equivoci l'operazione di adesione individuale di un certo numero di aree protette a Fedenatur con l'associazione italiana della quale Guzzini è componente del consiglio di presidenza e del consiglio direttivo.

La forte e rappresentativa Federparchi, considera una ricchezza indispensabile l'insieme dell'associazionismo europeo (da Europarc, alla Associazione dei parchi antropizzati, alla stessa UICN, che è ovviamente cosa ulteriormente differente e importante, a Fedenatur) e con ciascuno di questi referenti organizzati ed organizzativi ha rapporti ed assume iniziative comuni. Nel caso specifico e sulla specifica questione nel corso della II Conferenza nazionale (italiana) delle Aree Naturali Protette avvennero quattro importanti avvenimenti.

Primo. Nella seduta assembleare di Federparchi che precedette l'apertura della II Conferenza, si adottò una piattaforma articolata in undici punti, e si approvò una comunicazione che riguardava la sezione della Conferenza Nazionale di sabato 12 ottobre che avevamo voluto che fosse intitolata *Parchi metropolitani e periurbani: il ruolo delle aree protette nella riqualificazione dei territori urbani*. La sessione si tenne, ed i principali contenuti sono oggi nel sito web della conferenza, consultabili da tutti.

Secondo. Assieme a questa comunicazione, della quale l'assemblea prese atto, si parlò anche delle linee guida di un documento che avevamo intenzione di far approvare da quella sessione, e che poi, grazie all'intelligenza tattica e politica ed alle qualità di scrittura di Valter Giuliano, presidente della sessione, è oggi una posizione ufficiale di una conferenza governativa.

Terzo. Alla Seconda Conferenza Nazionale era presente ed intervenne nella sessione in questione il segretario generale di Fedenatur, Marià Martì. Oggi anche il suo intervento è agli atti telematici, e in quell'intervento scritto (ovviamente rivisto, e quindi più completo e più utile a tutti noi) figura l'elenco aggiornato dei componenti di pieno diritto a Fedenatur, nonché l'elenco dei nove seminari internazionali fino ad oggi organizzati, con l'informazione che degli ultimi cinque esistono gli atti consultabili ed acquistabili.

Quarto importante avvenimento verificatosi a Torino, all'interno della II Conferenza Nazionale delle aree protette è stata la nascita informale, forse anche un po' casuale e sgangherata come capita alle cose importanti nei loro stati nascenti, del gruppo dei parchi italiani più o meno periurbani fortemente interessati alla tematica affrontata da Fedenatur. Sicché la cosa è andata giustamente avanti. Senza stare tanto a guardare se gli interessati fossero tutti soci di pieno diritto di Federnatur, ma con almeno due cautele: di non tagliare fuori e snobbare senza ragione (diciamo involontariamente) il parco milanese che per primo e da solo aveva coofondato Fedenatur, e di non tagliare fuori da questa nuova aggregazione senza ragione (diciamo involontariamente) la Federparchi.

Il 28 gennaio questa volontà di fare rete si è incontrata a Roma, nella sala di Federparchi, coordinata da Mariano Guzzini su incarico della presidenza di Federparchi e alla presenza del direttore Giuseppe Rossi. Non è che ci fossero masse oceaniche, anche perché i numeri europei di Fedenatur non sono di quella natura. Il gruppo era abbastanza rappresentativo da poter assumere la decisione di incontrarsi a Milano un mese dopo per conoscersi molto meglio (si elaborò un questionario base al quale fare tutti riferimento per unificare le domande e le risposte). A Milano non si doveva andare per ripetere cose già dette e ascoltate, ma per conoscersi molto meglio in modo da contare, in Europa, molto di più. E questo nella riunione di Milano è puntualmente accaduto.

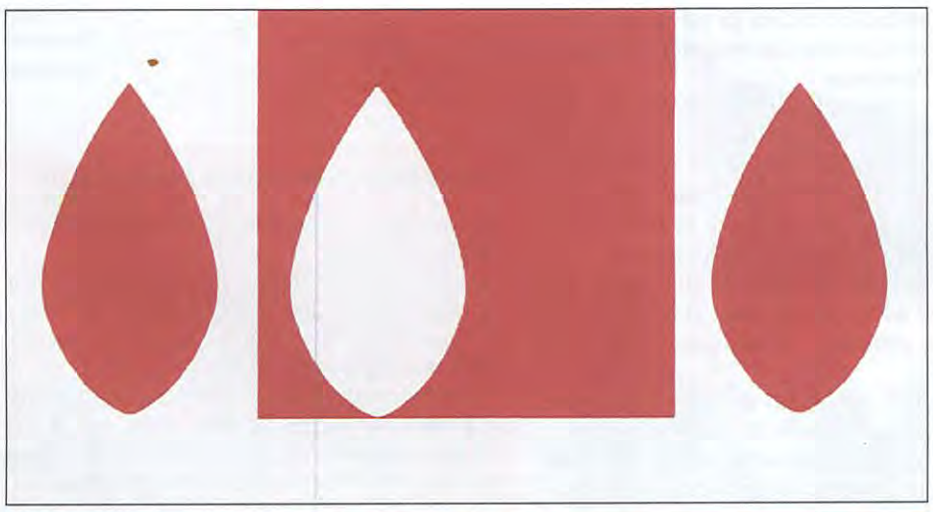
Nella Cascina del parco Nord Milano, che ospitava con munificenza (il pranzo a Villa Torretta non sarà dimenticato tanto presto), sia Angelo Di Pasquale che Antonio Soriani in rappresentanza dei due parchi metropolitani milanesi hanno preso l'impegno di raccogliere i numerosi materiali illustrati in varie forme (prevalentemente power point) dalle aree protette che hanno accettato l'invito, e che superano di gran lunga gli attuali soci di Fedenatur, lasciando presagire una fase ricca di novità positive anche nell'associazione europea.

Chi sarà a Barcellona, avendo titolo di fondatore, componente a pieno titolo, invitato come uditore o come candidato, porterà la forza nata da tutti i passaggi che ho ricordato, e la nuova rafforzata identità dei parchi italiani che hanno visto nell'incontro di Milano una positiva proposta per un comune impegno europeista e periurbano.

Affinché resti traccia anche dei dettagli, ricorderò che hanno risposto all'invito il parco del Po Torinese, impegnatissimo fin dai giorni di Torino nella persona di Ippolito Ostellino, il parco di Portofino, con il suo nuovo direttore Alberto Girani e un'altra protagonista della vicenda, Franca Balletti. Per Roma Natura non c'era Ivan Novelli (ma resta socio fondatore di questa impresa) efficacemente rappresentato da Antonio Fadda, il parco naturale del Conero, rappresentato da Marco Zannini (new entry), il parco Delta del Po Emiliano Romagnolo, con il presidente Valter Zago, il parco Montemarcello Magra, ed il parco dei Gessi Bolognesi, che, non potendo essere presente, ha tuttavia inviato un intervento scritto.

Si è assunto l'impegno di chiedere all'assemblea di Barcellona che il prossimo seminario internazionale sia dedicato ai temi della comunicazione e dell'informazione, e che si svolga nel prossimo ottobre nella città di Ancona.

In concomitanza con il decimo seminario internazionale di Ancona (che potrebbe anche essere collocato, però, nell'autunno del 2004, si vedrà a Barcellona ...) si potrebbe svolgere una grande iniziativa nazionale di tutti i parchi metropolitani e periurbani aderenti a Federparchi, alla presenza dell'intero gruppo dirigente europeo dell'associazione, per fare il punto in pubblico e con il massimo di visibilità di quanto sta *covando* e comincia a prendere forma in Italia. L'appuntamento potrebbe svolgersi anche altrove (Bologna?) in una differente data. Sarà una nuova riunione romana, dopo l'Assemblea di Barcellona, a ripensare a tutti gli aspetti della questione, aggiornando l'agenda comune. Per quanto riguarda il necessario proseguimento del rapporto con l'Unione Europea si è deciso di organizzare riunioni di collegi elettorali con parlamentari europei, ma anche di sollecitare Renzo Moschini ed il gruppo che per Federparchi si occupa dei rapporti con l'Unione Europea di inserire l'intera nostra problematica nell'agenda dei suoi lavori, e di farci partecipare all'incontro previsto a Bruxelles. Inoltre gli aspetti della maggiore sensibilizzazione dell'unione europea saranno trattati nel corso della giornata di studi che si svolgerà a Barcellona sabato 29 marzo, per mettere a punto il rapporto che Fedenatur si propone di predisporre per conto della DG Ambiente della Commissione Europea. *(m.g.)*



Terzo Simposio Internazionale degli spazi naturali e rurali in aree metropolitane e periurbane
BARCELLONA 26 - 27 - 28 marzo

FAUNA

La collaborazione tra Provincia e Parco

FAUNA
E
AMBIENTE

Nel nostro Paese, il rapporto tra aree protette e territorio fruibile alla caccia per quel che concerne, soprattutto, la gestione della fauna selvatica è sempre stato caratterizzato nel passato, al di là delle finalità istituzionali, più che da una logica di collaborazione e di ricerca di comuni intenti atti a perseguire una buona consistenza numerica di animali selvatici, da una decisa e non sempre giustificata conflittualità e dall'adozione di interventi tecnico-gestionali, sia di tipo faunistico che ambientale a volte diametralmente opposti per cui, molto spesso, in uno stesso territorio è risultato e risulta *problematico* il raggiungimento da un lato, di una oculata programmazione territoriale finalizzata alla conservazione della fauna, dall'altro la razionale fruizione di tale patrimonio in quanto risorsa naturale rinnovabile.
In taluni casi, difatti, si è assistito e si assiste ancora oggi alla cosiddetta *insularità* delle aree protette dovuta alla rigida separazione di vincoli tra il territorio libero e quello protetto, spesso causa di collisione con le comunità locali, quasi come se tali aree fossero corpi estranei al territorio come *isole* quindi non collegate l'una all'altra e completamente avulse ad una politica globale di gestione faunistica che, al contrario, può e deve conciliare e pianificare i diversi interventi nell'ottica e nel rispetto delle diverse entità, ma uniti in una comune strategia di conservazione e di oculata utilizzazione della fauna, coscienti che non è possibile e non sarà mai possibile, soprattutto da un punto di vista etico, creare confini o barriere alla biologia e naturale evoluzione delle specie selvatiche.



L'Amministrazione Provinciale di Ancona ed il Consorzio del Parco del Conero hanno già da tempo avviato una reciproca collaborazione in campo faunistico, coscienti che per la salvaguardia, conservazione e sviluppo del patrimonio faunistico non è più sufficiente una politica di gestione di tipo *passivo* e cioè finalizzata al mantenimento dell'esistente e caratterizzata da una staticità degli interventi e delle iniziative ma, al contrario, di tipo *attivo* e cioè improntata sull'adozione di interventi gestionali diretti e mirati basati sulle esperienze del passato ma anche di tipo *sperimentale* che tengano conto della affermazione e sviluppo che vi è stato nel tempo delle metodiche di gestione che, in realtà territoriali similari, attraverso i miglioramenti dell'ambiente e un equilibrata tutela delle popolazioni, hanno inciso positivamente sull'incremento della fauna sia in ambito protetto sia nel territorio circostante.
In tale ottica, dalla fine del 1999 il personale di vigilanza provinciale, con la collaborazione del personale tecnico del Parco, ha dato avvio ad un piano di controllo numerico all'interno dell'area protetta del cinghiale, la cui popolazione nel tempo, era aumentata in maniera considerevole procurando seri problemi sia alle attività colturali e socio-economiche locali sia ai contingenti stanziali di interesse gestionale.
In proposito, oggi, emerge il dato confortante di una sensibile riduzione delle presenze del suide dovuta alla costante ricognizione del territorio ed ad un opera di selezione efficace e a basso impatto ambientale che, piace sottolineare, è difficilmente riscontrabile in altre realtà territoriali sottoposte ai medesimi vincoli di tutela e con le medesime emergenze faunistiche.
È stato realizzato ed ultimato, anche con la collaborazione tecnico-logistica del personale di vigilanza provinciale, uno studio all'interno del Parco sulla consistenza della specie fagiano con indicazioni circa la possibilità di cattura di esemplari della specie per il ripopolamento di alcuni istituti faunistici a conduzione pubblica, quali le zone di ripopolamento e cattura istituite dalla Provincia.
Sono stato e sono da sempre un convinto assertore che ogni politica di governo del territorio debba essere incentrata su corrette e coerenti prassi gestionali e condivisa da tutte le parti interessate ma che sia oltremodo necessario che gli Enti deputati per legge alla gestione agiscano in coerenza di intenti e definiscano gli eventuali gli interventi in tempi ragionevolmente brevi, ciò, in particolare per la fauna, al fine di non creare situazioni di pregiudizio alla stessa nel rispetto dei cicli biologici naturali.
In tal senso, da quando ho avuto l'incarico di Assessore Provinciale alla Tutela del Patrimonio Ittico e Faunistico mi sono fortemente adoperato assieme ai responsabili del Consorzio Parco del Conero per l'immediata attuazione delle catture di fagiani all'interno dell'area protetta.
Con soddisfazione ho appreso della cattura dei primi esemplari di fagiani che sono stati liberati in alcune zone di ripopolamento e cattura limitrofe al Parco.
Ho intenzione di proseguire nel mio intento in tutto il territorio nella certezza che una costante opera di indirizzo, coordinamento, congiuntamente all'applicazione di corrette metodologie siano alla base per raggiungere, con la determinante collaborazione di tutte le componenti interessate, quali quelle venatorie, agricole e ambientali, l'importante obiettivo dell'autosufficienza riproduttiva del territorio.

Stefano Gatto
Assessore alla Tutela del Patrimonio Ittico e Faunistico

EQUILIBRIO FRA LE SPECIE

La nostra fauna

Con l'istituzione dell'area protetta del Conero e la relativa sospensione della pratica venatoria si è avuto nel tempo comportato un miglioramento dei popolamenti di molte specie faunistiche in particolare quelle apicali nella serie ecologica come i rapaci, ma vi possono essere stati aumenti in talune specie non in equilibrio con l'ambiente o con capacità di adattamento alle situazioni modificate dall'uomo.
Per il Parco del Conero tali ipotesi sono tuttavia state sinora smentite per la volpe rossa, la cornacchia grigia, la taccola e la gazza dalle recenti indagini appositamente condotte dal Parco, le quali hanno ridimensionato le ipotesi sino ad oggi formulate di popolazioni fortemente sovrannumerarie e quindi bisognose di interventi di riequilibrio faunistico.
Anche per il fagiano (Phasianus colchicus) vi è la tendenza a sostenere la sovrabbondanza di individui rispetto a condizioni medie. In questo caso non vi erano dati analitici in proposito.
Un eventuale eccesso di fagiani comporterebbe alcune situazioni di feedback negativo per la gestione, tra queste le maggiori riguardano:
- disturbo e competizione con le altre specie animali;
- danni all'agricoltura che vanno obbligatoriamente risarciti;
- aumento del pabulum per la volpe rossa e gli animali domestici inselvatichiti.
Era dunque estremamente utile, anche in questo caso, disporre di dati certi per poter avviare eventuali azioni di riequilibrio faunistico.
Per questi motivi il Parco ha conferito nel maggio 2001 alla Soc. Hystrix di Fano l'incarico di redigere uno studio sull'entità e la distribuzione del popolamento di fagiani nell'area protetta.
L'indagine è stata condotta nei tempi previsti e consegnata in occasione di *Parco Produce* al Consorzio.
I risultati dello studio si concludono con esito positivo in quanto il popolamento di fagiani sembra essere consistente, ma non tale da costituire un pericolo imminente per l'ambiente e le altre specie animali.
Sui dati rilevati nel 2002 è emerso un surplus di individui sul territorio del Parco che consentirà l'attuazione di una fase sperimentale di cattura su piccole quantità (50 - 80 individui), con il fine ultimo di pervenire ad un migliore equilibrio tra popolazione di fagiani ed ambiente.
Logicamente il dato va analizzato non solo nella sua dimensione complessiva, ma relazionandolo con le singole aree ed i singoli fattori ambientali.
Su questo punto si avvierà nei prossimi mesi da parte del Consorzio del Parco una analisi operativa di fattibilità che comprenda, tra l'altro, anche la corretta collocazione degli animali catturati nella ipotesi si giunga alla conclusione di procedere a limitati prelievi.

Stefano Cavalli

Nuova guida per la strada del Rosso Conero

Sta prendendo forma tra le mani della ditta MAP s. r.l. di Potenza Picena la nuova guida della Strada del Rosso Conero.
La guida sarà lo strumento per migliaia di buongustai del vino per risalire alle vere origini controllate del celebre Vino DOC e che tra breve saranno anche garantite (DOCG).
La guida in formato cartacea conterrà una completa descrizione del vino, la mappa del Parco e dei suoi dintorni, un breve excursus sul territorio in cui viene prodotto il vino con particolare attenzione alle meraviglie naturali che lo caratterizzano, ed infine le 12 cantine produttrici.
Ulteriori informazioni faranno sempre capo al Centro Visite del Parco del Conero tel. 0719331879.
Il nuovo progetto, che probabilmente sarà cofinanziato dall'Assivip, dalla Provincia di Ancona, dalla Camera di Commercio di Ancona e dal Parco del Conero, quest'ultimo come Ente promotore, prevede oltre alla realizzazione di 10.000 copie in tre lingue della guida cartacea, anche il lancio promozionale della stessa come allegato a riviste specializzate *Bell'Italia* o *Travel* di Panorama.
Nuova linfa vitale quindi a una delle più vecchie Strade del vino d'Italia, che ricordo ancora disponibile nel suo vecchio formato presso il Centro Visite del Parco del Conero o scaricabile dal sito www.parcoconero.it/pro. *m.z.*

IL NAUFRAGIO DELLA NICOLE

Timore per un disastro ecologico

Un brivido di paura ha attraversato il mare del Conero nella notte fra il 26 ed il 27 gennaio. L'affondamento di un cargo battente bandiera del Belize, a due miglia al largo della costa di Numana, su un fondale di 10-12 metri di profondità, ha rappresentato un grido d'allarme per tutta la zona del Conero. Ed in molti si è materializzata la paura delle ultime tragedie ecologiche. Da noi, fortunatamente, non è stato così, ma quanto spavento. Nei giorni successivi l'affondamento sono state veramente tante le prese di posizione, i moniti, i richiami dalla parte delle Autorità, ma anche di semplici cittadini, affinché la vigilanza su queste vere e proprie carrette del mare sia più inflessibile. Poteva essere una tragedia ecologica, dicevamo, con conseguenze inimmaginabili per la flora e fauna marina e per l'economia di tutta la zona. Ora, dopo lo spavento, rimane la carcassa della *Nicole*, questo il nome del cargo, al largo di Numana, con la speranza che venga rimossa entro l'estate.



La *Nicole*, aveva a bordo un equipaggio di 15 persone, russe, più una donna. Si tratta di una nave fluviale costruita 36 anni fa' che era abilitata anche a navigare in mare a patto che non superasse le due miglia di distanza dalla costa. Già dal pomeriggio, a causa del mare molto mosso, aveva iniziato ad imbarcare acqua. L'equipaggio aveva rifiutato un primo aiuto, ma poi era stato costretto a lanciare l'Sos ed a gettersi in mare sulla scialuppa, dalla quale veniva raccolto dai mezzi della Capitaneria ed ospitato nei locali delle Benincasa di Ancona. La nave, attualmente adagiata sul fondale senza essere piegata, trasportava 36 tonnellate di feldspato, minerale a base di potassio, sodio e calcio utilizzato per la lavorazione del vetro, non inquinante. Per il momento non ci sono stati danni. Delle 61 tonnellate di gasolio nella stiva, 51 sono state pompate. L'inchiesta della Capitaneria di porto ha escluso, per il momento, conseguenze penali. Rimane il fatto che la *Nicole* rappresenta un pericolo per la navigazione e fa' sorgere dubbi sul suo carico. Cosa potrebbe succedere nel caso che la stiva si spaccasse? Per questo è urgente la sua rimozione. Al riguardo i tempi e le modalità non appaiono semplici. La procedura indica che gli armatori, russi, hanno 15 giorni di tempo per decidere dal momento della notifica (che segue tortuose vie diplomatiche). In caso di rifiuto alla rimozione degli armatori, la palla passa alle assicurazioni e quindi allo Stato che dovrà indire una gara d'appalto. La speranza, appunto, che questa gara si concluda al più presto e che il Conero sia liberato dall'ingombrante e pericolosa presenza della *Nicole* entro l'estate.

Roberto Senigalliesi

Indagine dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche

Il giorno 27/01/2003 la Motonave *Nicole*, che trasportava un carico di feldespato, è affondata a circa 2 miglia al largo di Numana. A seguito del sinistro, il combustibile della nave (gasolio) e parte del carico di minerale si sono riversati in mare creando preoccupazione per le potenziali conseguenze ambientali. Il 28/01/2003, non appena le condizioni marine lo hanno reso possibile, l'Unità Oceanografica Sibilla dell'ARPAM con il proprio staff scientifico di bordo, si è recata in zona in prossimità della *Nicole*. I prelievi hanno interessato una serie di matrici da sottoporre ad analisi mirate, volte a valutare gli eventuali danni ambientali: sedimenti ed acque di mare.



Sono stati effettuati prelievi di sedimento nelle immediate vicinanze dello scafo affondato, per verificarne la contaminazione, al fine, sono state eseguite ricerche di idrocarburi-oli minerali, idrocarburi policiclici aromatici (IPA) e metalli tossici.
Sempre nei sedimenti sono state predisposte una serie di indagini bio-tossicologiche, onde verificare presenze di tossicità conseguenti alla presenza di feldspati o altro.
I contemporanei prelievi di acqua di mare sul relitto e sottocosta onde valutare la presenza di gasolio fuoriuscito dai serbatoi di bordo, sono consistiti di indagini analitiche sulla colonna d'acqua marina attraverso profili verticali con sonda multiparametrica, per verificare possibili alterazioni del pH, ed analisi chimiche per la ricerca di idrocarburi-oli minerali. Grazie alle numerose campagne di monitoraggio eseguite dall'ARPAM durante diversi anni di studio, è stato possibile effettuare una comparazione tra i dati storici e quelli acquisiti in occasione del sinistro.
Le acque marine, sia nei pressi del relitto che sottocosta, non mostrano a tutt'oggi alterazioni nelle loro caratteristiche fisico-chimiche e risultano altresì indenni da concentrazioni di idrocarburi-oli minerali superiori ai valori limite; nei sedimenti gli IPA e gli idrocarburi-oli minerali non sono presenti in concentrazioni significative, per cui si esclude la presenza di nafta sul fondo, i tests bio-tossicologici non hanno anch'essi dato esito significativo di tossicità. I metalli nei sedimenti mostrano concentrazioni nella norma e i tenori rilevati rientrano nell'ordine di grandezza dei dati già in nostro possesso per il litorale del Conero.
L'ARPAM seguirà comunque l'evoluzione dello stato della zona interessata dal sinistro con sopralluoghi ed indagini analitiche appropriate sia di carattere chimico-fisico sia biologico.
L'ARPAM sta valutando con l'Agenzia Nazionale dell'Ambiente (APAT) se vi sono comunque le condizioni per innescare la procedura di danno ambientale prevista dalla normativa Comunitaria.
Per concludere, dall'analisi dell'accaduto possiamo evidenziare che tutti coloro che sono preposti alla tutela del mare e quindi non solo l'ARPAM ma soprattutto la Protezione Civile, l'Assessore all'Ambiente della Regione Marche, la Capitaneria di Porto e naturalmente il Comune di Numana si sono immediatamente attivati e coordinati nelle operazioni di contenimento, recupero del gasolio e monitoraggio ambientale. Tutto questo non basta, occorre prevenire che possano succedere casi di questo tipo e di rilevanza ancora più preoccupante. Per questo è insufficiente l'approvazione del recente Decreto sulle *carrette del mare* in quanto non è applicabile alle navi con portata lorda inferiore alle 5.000 tonnellate che possono altresì procurare grandi danni ambientali in quanto vetuste e senza doppio scafo adibite al trasporto di idrocarburi pesanti ed altro materiale potenzialmente inquinante.

Dott. Gisberto Paoloni
Direttore generale ARPAM









DOPO IL PREVEDIBILE NA

Impegno unitario in

La Nicole potrebbe nascondere altre brutte sorprese

In Parlamento

Le stive della Nicole devono essere ispezionate, la nave recuperata al più presto, le coste dell'Adriatico blindate contro altri rischi. Il parco del Conero nel corso del consiglio direttivo ha lanciato il suo grido di allarme. La vicenda della nave affondata a tre chilometri dalla costa deve essere un campanello per svegliare tutti: le istituzioni, gli enti, gli operatori turistici e la gente Comune. A questo scopo il Consorzio ha approvato all'unanimità una mozione. Nel documento proposto dal presidente del Parco Mariano Guzzini si chiede alle autorità statali di:
- ispezionare il carico della Nicole per controllare se custodiscano sostanze nocive;
- recuperare il relitto;
- impedire nell'Adriatico il transito a tutte le navi monoscafo adibite al trasporto di petrolio, suoi derivati nonché al trasporto di qualunque sostanza chimica allo stato liquido o solido che possa contaminare le acque marine, costruite prima del 1996 di qualunque stazza, stante le conseguenze particolarmente gravi che si determinerebbero in caso di incidente in un mare chiuso ed in presenza di ambiti costieri di pregio ambientale come il Conero, il Gargano, il Delta del Po, o di attività economiche legate alle caratteristiche del mare come la pesca, l'itticultura ed il turismo;

alle autorità regionali di:
- sostenere le iniziative dei parlamentari marchigiani volte all'ottenimento di risultati concreti in merito ad una maggiore sicurezza del trasporto marittimo di sostanze tossiche e nocive per il mare;
- di attivare al più presto una solida struttura interregionale agendo da Regione capofila anche attraverso il programma Damia (difesa ambientale dell'alto Ionio ed Adriatico) realizzando un vero e proprio *scudo ambientale* per aree altamente vulnerabili e di particolare valore ambientale;

di rilanciare e finanziare adeguatamente il progetto di area vasta Cip (coste italiane protette) raccordandolo con le iniziative di tutela attiva delle coste nel nostro paese;
- impegna la giunta ad ulteriori iniziative di sensibilizzazione anche a livello nazionale.

Il Mediterraneo - ha spiegato Mariano Guzzini - *sebbene rappresenti lo 0,7% della superficie delle acque marine nel mondo, vede il 25% del traffico petrolifero globale con la movimentazione di oltre 3000 milioni di tonnellate di greggio ogni anno. Nei porti italiani annualmente transitano 125 milioni di tonnellate di greggio in gran parte movimentate dai porti dell'Adriatico con un aumento medio annuo di 1,35%. Il 78% delle navi affondate tra il 1992 e il 1999 aveva un'età di servizio superiore ai 20 anni, analogamente alla Nicole. In questo contesto la legislazione europea in materia è totalmente inadeguata. Il decreto del Ministero dell'ambiente del 21 febbraio che vieta l'approdo nei porti italiani alle petroliere motoscafo di età superiore ai 15 anni e di portata lorda superiore a 5mila tonnellate non è sufficiente.*

Presenti all'incontro Gisberto Paoloni e Cassandra Mengarelli dell'Arpam e Leo Polonara per la Regione.

Attualmente - hanno affermato i tecnici - *le analisi danno buone notizie. I nostri monitoraggi sono continui e non solo in situazioni di emergenza, ma tutto l'anno. Per quanto riguarda gli idrocarburi non ci sono stati spiaggiamenti e anche le macchie d'olio evidenti i primi giorni si sono disperse. Non è stato per ora valutato alcun danno ambientale, ma abbiamo comunque allertato l'Agenzia nazionale della protezione ambientale. A marzo infatti ci saranno nuovi prelievi per dare tempo ad una ipotetica 'maturazione' di sostanze tossiche.*

Molto apprezzato il contributo del sindaco di Numana Giancarlo Balducci grazie alla sua esperienza di ufficiale a bordo di petroliere: *La storia della Nicole - ha detto - non è chiara. Ho chiesto sia alla Capitaneria di Porto che al ministero dell'ambiente che il relitto venga recuperato al più presto. Non sappiamo cosa c'è dentro le stive e comunque le tubazioni sono coperte da cuscinetti d'amianto e i carter dei motori sono impregnati di olio lubrificante. Cosa faremo se a giugno verrà a galla una grossa macchia d'olio? O se l'amianto si disperderà in filamenti? Non capisco inoltre perché la nave non si sia spiaggiata e non abbia chiesto subito soccorso scegliendo di affondare. Forse perché l'iter burocratico per ispezionarla è molto più lungo in mare che sulla terra ferma? E poi, perché pochi giorni dopo un'altra nave si è avvicinata alla Nicole dichiarando di essere fuori rotta e si è allontanata solo quando è stata costretta a farlo dalla Capitaneria? Cosa cercavano e soprattutto cosa nasconde la Nicole? Forse niente e non voglio fare allarmismo, ma penso che per evitare brutte sorprese la nave vada recuperata.* *Claudia Pasquini*

Interrogazione a risposta scritta al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro degli Esteri, al Ministro delle Infrastrutture e Trasporti, al Ministro dell'Ambiente e al Ministro dell'Interno

Per sapere,

premesso che, nella mattina del 27 gennaio scorso la nave *Nicole* di 2406 tonnellate di stazza, lunga 118 metri e fabbricata nel 1966, è affondata due miglia a largo del porto di Numana. La *Nicole* trasportava 3100 tonnellate di feldspato e 64 tonnellate di gasolio che stanno filtrando in mare ed hanno già creato una chiazza al momento larga circa due miglia e lunga 40 metri; la zona interessata dall'inquinamento è di fronte al Parco del Conero, una delle zone naturali e ambientali più importanti della riviera Adriatica, ma soprattutto meta annuale di migliaia di turisti; nelle ore precedenti l'affondamento l'imbarcazione è stata avvicinata da una motovedetta della Capitaneria di porto, insospettita dal fatto che la nave viaggiava sottocosta, nessun controllo diretto è stato però effettuato.

Considerato che la *Nicole* ha subito nell'ultimo anno 8 ispezioni, da parte delle autorità portuali Russe, Greche e Slovenie; dai risultati delle ispezioni si evince che mentre le autorità portuali Russe e Slovenie hanno riscontrato alcune deficienze, le autorità Greche hanno trovato la nave sempre in buone condizioni, nonostante i controlli fossero effettuati a poche settimane di distanza e sia precedentemente che successivamente le ispezioni effettuate nei porti Russi e Sloveni avevano riscontrato deficienze; soltanto nella giornata del 28 è arrivata sul luogo del disastro la motonave Castalia, proveniente da Ortone, attrezzata per risucchiare il gasolio rimasto nella stiva della *Nicole*.

Quali urgenti iniziative intendono assumere i Ministri competenti per scongiurare ulteriori e pericolosi incidenti in un mare particolarmente delicato quale l'Adriatico; per quale motivo la Capitaneria di Porto non ha provveduto ad un ispezione a bordo della Nave, al momento dell'invio della motovedetta a largo di Numana, in acque territoriali Italiane, limitandosi ad accettare le poco credibili assicurazioni dell'equipaggio; se non si ritenga opportuno varare un provvedimento d'urgenza per impedire il transito di navi obsolete con carichi inquinanti all'interno della zona economica esclusiva italiana; se non si ritenga di dover concordare con gli stati transfrontalieri un protocollo per garantire e salvaguardare il mare Adriatico dai rischi di inquinamento, che per la sua particolare conformazioni di mare chiuso in un mare chiuso, causerebbero conseguenze drammatiche, sia sul piano ambientale che economico; quali passi intenda fare il Governo Italiano per ottenere spiegazioni dal Governo Greco circa le inspiegabili discrepanze sui rapporti di ispezione della nave *Nicole*; per quale motivo in un porto grande come quello di Ancona, vicino peraltro ad una raffineria, quella di Falconara, non sono presenti mezzi navali idonei per intervenire in analoghe situazioni di emergenza, dal momento che la motonave attrezzata per il risucchio del gasolio è dovuta venire da Ortona.

Firmata

Lion, Bulgarelli, Pecoraro Scanio, Boato, Cima, Zanella, Cento, Galeazzi, Abbondanzieri, Albertini, Ceremigna, Buemi, Intini, Villetti, Pappaterra, Cossa, Nicolosi, Molinari, Grotto, Cusumano, Mazzucca, Gianni.



Il relitto della va rimosso?

L'onorevole Lion interroga

A dieci giorni dal naufragio della se sugli organi di informazione meglio identificato, in navigaz rischiato un altro affondamento, propri tratto di mare occupato dal relitto della
- solo pochi istanti prima della c Capitaneria di Porto interveniva per ir rotta che l'avrebbe portato al naufragio
- quella zona di mare, a poco più di u qualsiasi rotta abituale di navigazione, dovuto navigare in acque internaziona della mancata collisione;
- il nome, la tipologia e il contenuto d prima dell'inevitabile collisione;
- per quale motivo il cargo in questione di mare;
- quali provvedimenti urgenti intenda p in futuro ulteriori rischi per lo spazio n e in generale nel delicatissimo mare Ad
- per quale motivo ancora non si è pro *Nicole* che risulta evidentemente esser gazione;
- se non si ritenga opportuno provvede te iniziative per impedire il transito di Adriatico e in particolare nel tratto anti



AUFRAGIO DELLA NICOLE

difesa dell'Adriatico



Nicole

il Ministro

nave *Nicole*, secondo notizie appar-
, il 5 febbraio scorso un cargo, non
ione davanti al porto di Numana ha
o perché si stava dirigendo verso il
Nicole;
ollisione, una motovedetta della
npedire al cargo di proseguire sulla
;
n miglio dalla costa è al di fuori di
mentre il cargo in questione avrebbe
li, quindi oltre 12 miglia dal punto

el cargo bloccato dalla motovedetta

navigava sotto costa in quella zona

rendere il Governo per scongiurare
arittimo vicino al Parco del Conero
riatico;
vveduto a rimuovere il relitto della
un potenziale pericolo per la navi-

e al più presto ad assumere adegua-
navi pericolose e obsolete nel mare
stante il Parco del Conero.



Le richieste urgenti del Consiglio del Parco del Conero

Il 26 gennaio 2003 il cargo *Nicole*, varato nel 1966, mentre navigava lungo costa trasportando 3100 tonnellate di feldspato e 64 tonnellate di gasolio da trazione, è naufragato a pochi metri dalla linea di costa adriatica del Parco del Conero, provocando lo sversamento in acqua di una quantità non precisata di gasolio proveniente dalle cisterne della nave;
- la nave *Nicole* oltre che vecchia risultava inidonea all'impiego in mare, in quanto progettata e varata per rotte fluviali, inoltre la nave aveva subito ispezioni di autorità marittime di diversi paesi il cui esito era stato contraddittorio sullo stato di efficienza dell'imbarcazione a dimostrazione di quanto valgano molto spesso le certificazioni ed i pareri delle autorità preposte alla sicurezza in mare;
- solo una serie fortuita di eventi, primo fra tutti la relativa pericolosità del carico trasportato dalla *Nicole*, ha fatto si che non si verificasse un danno ambientale di grandi proporzioni proprio di fronte ad uno dei tratti di costa adriatica di maggior pregio;
- la legislazione italiana si dimostra allo stato attuale, parimenti in linea con quella europea, fortemente lacunosa in quanto consente la navigazione lungo le coste di navi insicure per gli equipaggi e le aree marittime e costiere attraversate;
- le caratteristiche geografiche, ambientali e antropiche dell'Adriatico, un mare interno del Mediterraneo, a sua volta considerato con scarso ricambio idrico, impongono di valutare in modo più mirato e responsabile le tipologie del traffico marittimo sia nei confronti delle merci trasportate, sia nei confronti delle navi;
- il Mediterraneo, sebbene rappresenti lo 0,7 % della superficie delle acque marine del mondo, vede il 25 % traffico petrolifero globale con la movimentazione di oltre 3000 milioni di tonnellate di greggio ogni anno e che nei porti italiani annualmente transitano 125 milioni di tonnellate di greggio in gran parte movimentate dai porti dell'Adriatico con in aumento medio annuo del 1,35 % (dati 1998);
- l'ambito marittimo in cui è avvenuto il naufragio della *Nicole* rientra tra i siti di reperimento per l'istituzione di nuovi parchi e riserve marine ai sensi della legge Quadro sulle aree protette n.394/91 a dimostrazione della qualità ambientale dell'area marina antistante il parco del Conero e di come le emergenze ambientali marine e costiere siano alla mercé di incidenti provocati anche da navi di piccolo tonnellaggio;
- la perdita in mare di un carico dalle caratteristiche altamente inquinanti e/o tossiche avrebbe causato danni non solo di carattere ambientale, ma di portata economica rilevantissima al comparto turistico e al settore della pesca e della itticoltura;
- il 78% delle navi affondate tra il 1992 ed il 1999 aveva una età di servizio superiore ai 20 anni, analogamente al caso della *Nicole*;
- il traffico marittimo per il trasporto di materiale oleoso lungo le coste adriatiche risulta sensibile per l'approvvigionamento di raffinerie e depositi ubicati soprattutto nella parte centro nord delle coste e dunque appare quanto mai urgente e necessario che vengano emanate norme sulla maggiore sicurezza degli scafi, in particolare la messa al bando delle navi monoscafo per il trasporto di petrolio e suoi derivati e di sostanze chimiche;
- la distribuzione lungo le coste europee di comunità e attività antropiche è pressoché uniforme per cui ovunque avvenga un disastro ambientale, causato dallo sversamento in mare di carichi oleosi, gli effetti sull'ambiente, ma anche sull'uomo, risultano sempre altamente impattanti e dannose come hanno dimostrato i numerosi incidenti avvenuti a partire dal naufragio della petroliera Torrey Canyon, avvenuto nella Manica nel 1967, in poi;

Considerato che:
- l'ambito costiero del Conero rappresenta un esempio di riuscita convivenza tra ambiente e comunità antropiche, le quali hanno fatto nel tempo delle peculiari caratteristiche del luogo fonte di attività economiche sostenibili e come il tutto ottenuto a prezzo di anni di intensa attività di sviluppo e ricerca possa essere messo a rischio repentino di situazioni ingestibili causate da legislazione approssimativa e competenze confuse e talvolta addirittura assenti, rappresenta situazione non accettabile né al Conero, né altrove;
- a partire dal 1996 per effetto della Marpol 73/78 (Convenzione internazionale perla prevenzione dell'inquinamento marino da navi) le navi cisterna debbono essere costruite con scafo doppio o con tecnologia equivalente;
- proprio nei giorni scorsi il Governo ha iniziato a avviare misure concrete contro il ripetersi di incidenti in mare provocati da navigli obsoleti e/o inadeguati con il decreto dei Ministeri dell'Ambiente e dei Trasporti approvato il 21 febbraio scorso con il quale si vieta l'approdo nei porti italiani alle petroliere monoscafo di età superiore a 15 anni e di portata lorda superiore a 5.000 tonnellate, ma che tali misure non escludono il ripetersi di incidenti come quello della *Nicole* in navigazione lungo le coste, e che navi di stazza inferiore possono causare comunque incidenti gravi in ambiti di mare chiuso o in corrispondenza di coste di pregio come quelle tutelate da parchi e riserve costieri o marini;
- qualunque incidente grave ad un trasporto marittimo costituisce elemento di rischio, oltre che per l'ambiente, anche per l'incolumità e la salute degli equipaggi, del personale di soccorso e per le popolazioni rivierasche residenti;

chiede alle autorità statali di:
a) impedire nell'Adriatico il transito a tutte le navi monoscafo adibite al trasporto di petrolio, suoi derivati nonché al trasporto di qualunque sostanza chimica allo stato liquido o solido che possa contaminare le acque marine, costruite prima del 1996 di qualunque stazza, stante le conseguenze particolarmente gravi che si determinerebbero in caso di incidente in un mare chiuso ed in presenza di ambiti costieri di pregio ambientale come il Conero, il Gargano, il Delta del Po, o di attività economiche legate alle caratteristiche del mare come la pesca, l'itticoltura ed il turismo.
b) ispezionare al più presto l'intero carico per conoscerne completamente le caratteristiche;
c) recuperare al più presto il relitto della *Nicole*

chiede alle autorità regionali di:
a) Sostenere le iniziative dei parlamentari marchigiani volte all'ottenimento di risultati concreti in merito ad una maggiore sicurezza del trasporto marittimo di sostanze tossiche e nocive per il mare;
b) di attivare al più presto una solida struttura interregionale, agendo da Regione capofila anche attraverso il programma DAMIA (difesa ambientale dell'alto Ionio ed Adriatico), realizzando un vero e proprio *scudo ambientale* per aree come l'alto Ionio e l'Adriatico, altamente vulnerabili e di particolare valore ambientale;
c) di rilanciare e rifinanziare adeguatamente il progetto di area vasta CIP, coste italiane protette, raccordandolo con le iniziative di tutela attiva delle coste nel nostro paese.
Impegna la giunta ad una ulteriore attività di sensibilizzazione dei residenti per apprezzare le richieste del parco, e di proseguire in una serie di iniziative, anche nazionali, per garantire la sicurezza dell'Adriatico dagli inquinamenti di ogni tipo, con particolare attenzione ai rischi provocati dal traffico petrolifero.

Mozione approvata all' unanimità dal Consiglio il 24 Febbraio

Il sostegno del Forum delle città dell'Adriatico e dello Ionio

Il Comitato Direttivo del Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio riunitosi ad Ancona il 13/2/2003 presenti i rappresentanti delle città di: Ancona, Chioggia, Brindisi, Bar (Montenegro), Rijeka (Croazia), Zadar (Croazia), Split (Croazia), Koper (Slovenia), Igoumenitsa (Grecia), Durazzo (Albania), ha chiesto ai Governi nazionali e all'Unione Europea di anticipare i contenuti della direttiva europea che entrerà in vigore nel 2005 (ma sarà ratificata solo nel 2012) che fissa regole severe per il transito delle navi e la riduzione dei rischi di disastro ambientale e di ratificare al più presto la convenzione denominata *Bunker Oil* che obbliga gli armatori all'assicurazione contro il rischio di incidente di sversamento di combustibile, garantendo un risarcimento congruo, tempestivo ed efficace dei danni subiti. Ha sottolineato l'esigenza che il mare Adriatico e l'alto Ionio siano dichiarati *Sensitive area*, ribadendo la particolare e delicata situazione del nostro bacino. Questa classificazione permetterà di applicare misure particolarmente selettive per il traffico marittimo, in grado di poter essere applicate anche nelle acque internazionali a tutte le imbarcazioni, qualunque sia la loro bandiera. Si è impegnato ad organizzare, ad Ancona per il mese di maggio, un seminario internazionale sui temi della salvaguardia ambientale del bacino adriatico-ionico, anche come momento preparatorio della sessione plenaria annuale del Forum in programma, a settembre, nella città di Rijeka.

LE PROPOSTE DELLA CONFESERCENTI

Erosione costiera

La costa è un bene ambientale fondamentale e una risorsa turistica decisiva visto che oltre l'80% del turismo marchigiano è balneare ed estivo.La Confesercenti delle Marche è l'associazione più rappresentativa degli imprenditori concessionari di spiaggia. È quindi naturale che sia stata la Confesercenti delle Marche, con il patrocinio della Regione Marche e del Comune di Porto Sant'Elpidio, ad organizzare il convegno regionale sul tema *Erosione costiera: quale soluzione* che ha riscontrato una larghissima partecipazione di imprenditori concessionari di spiaggia, di Assessori regionali, Sindaci e Amministratori locali, progettisti e tecnici ambientali delle Marche ed altre Regioni.

LA COSTA RISORSA FONDAMENTALE

Il risultato più importante però non è stata la partecipazione ma la larga condivisione riscontrata sull'impostazione e indicazioni per i programmi di intervento a breve, medio e lungo termine.

Per la prima volta, superando una esperienza pluridecennale di interventi scoordinati e in alcuni casi sovrapposti, la Regione Marche ha una proposta di programma che riguarda tutto il litorale e ha una filosofia unitaria che si articola in interventi differenziati.

Il Piano di Gestione Integrata delle Aree Costiere deve essere rapidamente approvato per dare vita poi ad una progettazione e gestione degli interventi che coinvolga tutti i soggetti portatori di interessi pubblici e privati, sviluppando accordi programmatici con le Istituzioni Centrali e Locali, con le realtà sociali e produttive.

Oltre a intervenire sulla costa (ripascimenti, scogliere soffolte o emerse, ecc.) si tratta di rimuovere o quantomeno attenuare, a monte, le ragioni che hanno ridotto drasticamente l'apporto di sabbia e ghiaia da parte dei fiumi.

L'impostazione del piano è giusta.

Non si può continuare con una linea continua di scogliere che cambia il paesaggio e irrigidisce la costa a fronte del mare che per sua natura è sempre mobile.

Certamente si dovranno progettare interventi per riallineare o rinfoltire tratti di scogliere, eliminare gli affossamenti tra le scogliere, spostare alcuni tratti di scogliere a protezione della ferrovia, e dove è assolutamente necessario realizzare nuove scogliere. Ma la vera novità, largamente condivisa, per evidenti ragioni di economicità, efficacia immediata come dimostrato da interventi in varie parti del mondo e da ultimo a Venezia e in Emilia Romagna è ricreare la spiaggia.

Si deve passare da una cultura dell'intervento risolutivo a fronte di situazione di emergenza che porta alla pressante richiesta delle scogliere alla cultura della continua manutenzione ordinaria e straordinaria della costa marchigiana.

Il mare porta via in alcuni tratti e deposita in altri , principalmente nei porti dove crea continui problemi di accesso. Con una sufficiente capacità di programmazione, e con una compartecipazione finanziaria tra Regione e Comuni, ogni anno possiamo avere centinaia di migliaia di metri cubi di materiale da spalmare sui tratti di costa erosi dalle mareggiate.

Ovviamente, si tratta sempre di verificare l'idoneità di questi materiali, ma questo ci obbliga ad un più salutare e rigoroso controllo sull'inquinamento dei fondali portuali.

E, se tutto questo non fosse sufficiente, come dimostra l'esperienza romagnola, si può prelevare la sabbia lontano dalla costa e con mezzi tecnologici moderni portarla sulla nostra costa.

La realizzazione di questo programma ha bisogno della compartecipazione finanziaria della Regione Marche e dei Comuni interessati.

A questo proposito sollecitiamo tutti i Parlamentari marchigiani, la Regione, l'ANCI, le Associazioni di categoria a battersi per rimuovere l'assurdo, tutto italiano, che vede i Comuni delegati a gestire il demanio marittimo a uso turistico con tutti gli oneri che questo comporta, e allo stesso tempo incassare i canoni annuali ma per conto dello Stato. Considerato che l'importo è di circa 1.500.000 e l'anno risulta evidente riuscire a raggiungere questo risultato e vincolare la destinazione di queste risorse alla manutenzione della costa.

Per concludere far seguire alle enunciazioni i fatti: rapida approvazione del piano, avvio della concertazione per definire progetti e priorità di realizzazione degli interventi.

Paolo Perazzoli
Segretario regionale
Confesercenti



NUOVO ASSESSORE REGIONALE

Fecondo dialogo

Piena sintonia di vedute nell'incontro tra Guzzini ed Amagliani: presto il coordinamento delle aree protette approfondirà i particolari dell'incontro. Se sono rose, fioriranno...

Il presidente del coordinamento delle aree protette marchigiane, Mariano Guzzini si è incontrato stamane con l'assessore regionale ai parchi Marco Amagliani. L'incontro ha affrontato tutti i temi dell'agenda amministrativa, dal finanziamento annuale per la gestione e per gli investimenti alla pianificazione degli interventi, dai progetti di area vasta Ape e Cip, alla seconda conferenza regionale sulle aree protette, alla settimana dei parchi (parchi in piazza), al convegno annuale di Carpegna sul turismo sostenibile, alle questioni più *calde* del futuro eventuale parco marino del Conero, e del rilancio della manifestazione *Parco produce*.



Il nuovo assessore regionale all'ambiente Marco Amagliani.

Su ogni argomento si sono riscontrati praticamente solo punti di convergenza, tanto che Mariano Guzzini, al termine dell'incontro, ha dichiarato:

Per l'assessore Amagliani e per il mondo delle aree protette marchigiane lo sviluppo sostenibile e la tutela attiva sono le priorità che dovranno qualificare il resto del mandato della Giunta D'Ambrosio. Entrando nel merito dei singoli temi ho trovato attenta disponibilità, e la volontà di compiere azioni chiare e precise che vadano nella giusta direzione. Con Amagliani abbiamo fissato anche alcune date per verificare pubblicamente gli sviluppi dell'intesa che sembra possibile avviare e consolidare nell'interesse dei marchigiani. Ovviamente ogni area protetta delle Marche prenderà direttamente contatto, se lo riterrà opportuno, con l'assessore e con l'assessorato, e dell'intero scambio di vedute sarà informato al più presto il coordinamento regionale delle aree protette per una valutazione collegiale. E altrettanto ovviamente mai come in questo caso, con i precedenti che ci sono, vale il classico scongiuro: se sono rose, fioriranno.

Il "guazzo" di Scossicci

Il Parco ha avviato una fase di sperimentazione per la gestione di un area umida nella piana del Fiume Musone unitamente alle Opere Laiche di Loreto, ente proprietario dell'area. La Provincia di Macerata ha autorizzato la sottrazione del fondo di circa 4 Ha dall'attività venatoria e presto inizieranno i lavori di naturalizzazione dello specchio d'acqua. In pratica, il parco intende creare le condizioni ambientali favorevoli alla sosta dell'avifauna al fine di una sua conoscenza e tutela.

Tali interventi riguarderanno la piantagione di arbusti e alberi in alcuni settori dell'area in concessione e il miglioramento delle condizioni micro ambientali dell'invaso artificiale con innalzamento degli argini e lo scavo dell'alveo. L'ex capanno di caccia sarà riconvertito a osservatorio naturalistico per il birdwatching.

La fruizione di questo laghetto di origine artificiale sarà rivolta al pubblico con particolare riguardo al mondo della scuola e l'accesso sarà gestito dal Parco del Conero.

PORTONOVO

I lavori al lago profondo

In data 10/02/2003 è finalmente pervenuto, dopo otto mesi dalla richiesta, il parere favorevole della Commissione Edilizia Integrata del Comune di Ancona per i Lavori di Risanamento ambientale del Lago Profondo di Portonovo. I lavori previsti nel biotopo del lago profondo non presentano una novità, ma la logica naturale continuazione, con metodi e tecniche analoghe, di opere di conservazione degli ecosistemi umidi già sperimentati in precedenza dallo stesso Comune di Ancona.

Da uno apposito studio scientifico prodotto da De Grandis (1999) si evidenzia come sia estremamente necessario mantenere il corpo d'acqua costantemente controllato dall'accumulo dei sedimenti per evitare la continua, lenta ma progressiva riduzione dell'alveo, come dimostrato dalla planimetria fig. 1 in cui si evidenzia la costruzione dello sviluppo del perimetro dal 1892 ad oggi.

Sotto il profilo delle dinamiche biologiche si ricavano utili informazioni dal Piano Naturalistico del Parco (Biondi 2000) che evidenzia come l'ecosistema vegetale sia dominato da una specie igrofila molto aggressiva come la Phragmites australis, la quale come avviene in tutte le acque interne poco profonde, tende ad egemonizzare la cenosi con la progressiva scomparsa di Cladium mariscus, Thifa latifolia, Juncus sp., Scirpus sp., ed altre igrofile divenute ormai rare nella regione per l'assenza di zone umide retrodunali. Gli ambienti salmastri di Portonovo comprendono i piccoli specchi d'acqua salmastra denominati lago Grande o Lago del Calcagno e Lago Profondo. La loro origine sembrerebbe legata ad una frana di circa tre milioni di metri cubi di roccia calcarea che , in epoca preistorica, diede origine alla baia di Portonovo. I due bracci di mare, rimasti isolati all'interno del materiale franato a seguito della successiva costruzione di cordoni dunali da parte delle correnti marine, hanno dato origine ai due laghi. Nel corso dei secoli gli specchi lacustri hanno subito consistenti variazioni di superficie. Durante il Medioevo la loro estensione doveva essere notevole, tanto che in letteratura è stata rinvenuta la traccia di una contesa avvenuta tra la Comunità dei Monaci Benedettini e il Feudo del Poggio per lo sfruttamento delle risorse del Lago del calcagno. Secondo stime ricavate da fotografie aeree la superficie del lago Grande sarebbe stata nel 1966 di mq 9.800 e quella del lago profondo di mq 3.095. Se si confrontano questi dati con quelli conosciuti per il 1936 si evidenzia in trent'anni una riduzione della superficie di circa due terzi per entrambi i laghi. Il Lago profondo è alimentato oltre che dalle acque meteoriche anche da una falda acquifera poco profonda. Le condizioni salmastre sono determinate da infiltrazioni di acque marine che provocano una situazione di mesosalinità e oligoalinità. La variabilità biocenotica si presenta estremamente elevata in rapporto alla limitatezza dei bacini. Attualmente non sono più presenti le associazioni di fanerofite natanti che dovevano essere sicuramente presenti quando erano ancora rinvenibili le lenticchie d'acqua (Lemna minor e L. gibba). La vegetazione di acqua poco profonda è costituita da raggruppamenti a Chara hispida e a Potamogeton pectinatus. Entrambi i laghi sono circondati da una fascia di vegetazione palustre di notevole consistenza costituita da diversi tipi di vegetazione: Cladietum marisci, Typhetum domingensis, Scirpetum maritimi, Junco-Caricetum extensae, Juncetum maritimi-acuti, aggruppamenti a Schoenus nigricans e Inula crithomoides (Biondi, 1986).

Da rilevare come quello che oggi può apparire un *ampliamento* del lago, rappresenta in realtà il recupero della originaria morfologia del lago erosa dalla presenza dei parcheggi e dal procedere della vegetazione di ripa. Ulteriori interventi opportuni sarebbero quelli di verifica e eliminazione di eventuali sorgenti inquinanti che sversino nel lago Profondo anche modeste quantità di sostanze estranee al biotopo, ma tali opere andranno intraprese unitamente al Comune di Ancona nel quadro degli interventi strutturali ed infrastrutturali per Portonovo.

UNO DEI GIOIELLI DELLA BAIA

SIROLO

La benedizione degli animali

Cagnolini e gatti di tutte le razze infiocchettati. Uccellini e altri animali domestici e campagnoli. Quindi i cavalli, con gli stupendi esemplari del circolo ippico Le azalee, condotti da amazzoni e cavalieri. Ieri mattina è stata festa grande in piazza Dante, negli spazi della Pro Loco, per la benedizione degli animali e la festa del loro patrono: Sant'Antonio abate. Una festa che a Sirolo, nonostante il mutar dei tempi e delle usanze, resiste con forza come altre tradizionali solennità religiose a cui i sirolesi non hanno mai voluto rinunciare: il venerdì santo, ad esempio. Festa grande, dunque, per le bestioline - accompagnate dai loro padroni, soprattutto ragazzini - benedette da don Nicolino: alla presenza del sindaco Misiti, del presidente della Pro Loco Bruno Bambozzi e di tanti cittadini. In piazza Dante è stato fatto omaggio a tutti di medagliette di Sant'Antonio e calendari. Contestualmente, nei locali adiacenti alla chiesa di San Nicolò - dove è stato tradizionalmente esposto l'antico arazzo di Sant'Antonio.

CONVEGNO LIPU

Le migrazioni degli uccelli

Si è tenuto dal 1 e del 2 marzo 2003 a Sirolo una due giornate di lavoro sul tema delle migrazioni degli uccelli, un importante appuntamento internazionale organizzato dalla Lipu e da BirdLife International con il supporto ed il contributo del Parco del Conero e del Ministero Olandese dell'Agricoltura.

Le giornate di studio molto intese hanno visto la partecipazione studiosi provenienti da diverse nazioni europee e non solo.

Erano presenti esperti provenienti da tutti i maggiori bottlenek europei e mediterranei.

I bottlenek (i cosiddetti colli di bottiglia) sono luoghi in cui durante il periodo delle migrazioni primaverili od autunnali ci sono le maggiori concentrazioni di uccelli.

A Sirolo erano presenti infatti rappresentanti provenienti dalla Spagna, da Gibilterra, dalla Georgia, da Malta, da Israele e naturalmente dall'Italia.

La scelta di tenere questo workshop nel Parco del Conero è dovuta soprattutto al fatto che in questi ultimi anni il Conero è salito alla ribalta degli onori dei birdwatchers italiani e non solo.

Tutto questo è dovuto al fatto che gli studi condotti in questi anni dalla LIPU e finanziati dall'Ente Parco hanno permesso di dimostrare che il territorio del Conero è il secondo collo di bottiglia per il transito degli uccelli migratori ed in particolare dei rapaci diurni per importanza, dopo lo stretto di Messina, in Italia.

Migliaia sono i rapaci, dalle più *comuni* poiane e falchi pecchiaioli, alle più rare aquile minori che ogni primavera passano sopra i boschi del parco.

Per alcune specie di rapaci, come ad esempio gli sparvieri il promontorio del Conero è il sito più importante in Italia per il transito primaverile verso i luoghi di nidificazione.

Per tutti questi motivi il Consorzio del parco del Conero ha deciso di continuare anche per il 2003 con la importantissima collaborazione della LIPU.

AL LAVORO PER

"Parchi in piazza"

È stato un appuntamento pregno di significati per il Coordinamento regionale dei parchi, quello dell'11 marzo scorso.

Nel corso dell'assemblea, tenutasi presso il Parco del Conero, tra le altre cose, sono state fissate le linee guida per l'organizzazione della *Giornata Europea dei Parchi*, la quale quest'anno avrà come temi centrali il disabile e l'acqua. Il periodo individuato per le manifestazioni in tutto il vecchio continente è quello tra il 19 e il 24 maggio prossimi. Nelle Marche, il Coordinamento ha deciso di riproporre, come nello scorso anno, *Parchi in piazza* nella centralissima piazza Roma ad Ancona.



Per quanto concerne l'allestimento, l'assemblea ha deciso di ricalcare quello della scorsa stagione (che è molto piaciuto), mediante l'affitto di stand. Ogni parco ed ogni riserva naturale predisporranno mostre ed incontri, in linea col tema dell'edizione: evidenziando le proprie realizzazioni.

(micpao)

SUMMIT NAZIONALE "AGENDA 21"

Le città sostenibili in Italia dopo Johannesburg

Il 31 gennaio si è svolto ad Ancona, al Teatro delle Muse, il summit delle città italiane impegnate nelle pratiche di *Agenda 21*, diamo di seguito il testo dell'intervento di Mariano Guzzini presidente del Parco del Conero e del Coordinamento regionale delle Aree Protette.



Grazie per avere invitato a questo importante appuntamento Federparchi, che è il momento associativo delle aree protette italiane. E quindi è anche, in qualche modo e se volete, uno degli strumenti di sostenibilità per lo sviluppo dei territori che sono oggi a vostra e nostra disposizione.
In Federparchi si entra facendo domanda e pagando una quota. Occorrono, quindi, delibere e la cosa comporta spese. Ciò nonostante hanno liberamente aderito a Federparchi tutti i parchi nazionali funzionanti (19), tutte le aree marine protette funzionanti, e la stragrande maggioranza dei parchi regionali funzionanti (circa 80, sui cento attivi). Sono nostri soci e sono presenti nel consiglio direttivo quattro associazioni ambientaliste (Legambiente, WWF, Lipu e Pro Natura) e due Sindaci, in rappresentanza delle comunità del parco.
In tutto rappresentiamo circa 300 aree protette, che tutelano due milioni e 700 mila ettari di territorio. Ci sentiamo, quindi, molto rappresentativi.
A livello internazionale abbiamo ottimi rapporti con il National Park Service degli Stati Uniti, con Europarc di Grafenau (Germania), con l'associazione dei parchi nazionali e regionali abitati dell'unione europea con sede a Parigi, con Fedenatur di Barcellona. Abbiamo rapporti con l' unione mondiale per la conservazione della natura, IUCN di Gland (Swizzeland), che sta preparando assieme alla WCPA l'importantissimo appuntamento di Durban dedicato specificamente ai parchi (il maggior global forum delle aree protette), e contiamo di superare alcune incomprensioni che ci hanno parzialmente divisi, con una serie di appuntamenti già in agenda che si svolgeranno prima del fatidico 7 settembre.
A livello nazionale collaboriamo con il sistema delle autonomie, con le Regioni e con il ministero dell'Ambiente per rendere più efficaci e più nette le politiche di tutela attiva della biodiversità, e le politiche volte al perseguimento di uno sviluppo davvero sostenibile.
Ogni volta che ci è possibile accorriamo nelle sedi dove si decidono azioni concrete che tentano di contrastare lo sviluppo insostenibile sostituendolo con il suo contrario, mettendo in campo buone pratiche amministrative, come si fa (o si immagina di fare) anche con il movimento delle agende 21 locali italiane, per suggerire l'ipotesi di collegare - dove possibile - quelle buone pratiche con l'attività che i parchi già stanno svolgendo, in quanto serbatoi di biodiversità di culture locali e di unità di paesaggio, ma soprattutto in quanto laboratori del nuovo sviluppo sostenibile.
Pochi giorni fa ho avuto la fortuna di partecipare ad un incontro a Calvià, nell'isola di Mallorca, dove i relatori presentavano i risultati di una agenda 21 locale avviata tra il 1995 ed il 1997.
Quella agenda 21 locale ha già prodotto dieci linee di azione per passare da uno scenario di tendenziale involuzione su linee di sviluppo insostenibile, all'esatto contrario.
La chiamano missione possibile. La illustrano con video, opuscoli e quant'altro come 10 linee di intervento e 40 iniziative per arrivare al 2015 invertendo gli scenari che si avrebbero se le cose seguissero le tendenze in atto.
È stato per me un grande piacere verificare che anche l'Italia, la Provincia di Rimini, era molto collegata con quella iniziativa attraverso un progetto life-ambiente e forse Interreg per il turismo sostenibile gestito anche da Legambiente, e che quel processo di Agenda 21 locale di Calvià avesse già messo in funzione un piano di gestione integrata delle coste delle Baleari, un osservatorio permanente sulla sostenibilità e la qualità della vita, e che il parco marino dell'isoletta di Cabrera fosse ovviamente, naturalmente, strutturalmente parte integrante di tutto quello che l'agenda 21 locale di Calvià ha in animo di fare o sta già facendo per togliere il rosso dai propri indicatori e sostituirlo con il verde.
Il parco naturale dell'arcipelago di Cabrera interessa 10.021 ettari, 85% di mare e 15% di terra. È nato il 29 aprile del 1991 (più o meno quando partiva davvero il nostro parco del Conero) ed è il primo parco nazionale marittimo e terrestre della Spagna, il secondo è stato istituito successivamente in Galizia.
Da noi ce ne sono alcuni, dal Gargano più Tremiti a Torre Guaceto, da Portofino al possibile parco del Conero terrestre e marino, ma non mi risulta che in nessuno di questi casi esista un raccordo funzionale, ed una sinergia efficace del genere che ho visto alle Baleari.

Come dice il poeta: si può fare di più.
E ovviamente lo dico per unire e per imitare, non certo per dividere o per sminuire la grande importanza di quanto fino ad oggi le agende 21 locali italiane hanno saputo mettere in campo per vincere la stessa guerra che stanno combattendo i parchi.
E per ribadire quanto la guerra sia la stessa, aggiungerò solo che in quell'incontro di Calvià c'era anche il coordinatore dell'agenzia europea con sede a Malta che si occupa di monitorare l'inquinamento prodotto nel Mediterraneo dal transito di petroliere e di carrette del mare, che in quella sede ha fornito un dotto saggio di legislazione comparata tra le misure che gli Stati Uniti hanno efficacemente messo in campo e quelle che l'Unione Europea non ha la forza di adottare, e che al mio rientro qui in Ancona mi sono trovato alle prese con il naufragio della carretta del mare in pieno parco del Conero.
La quale carretta Nicole (bloccata a giugno a Capodistria per gravi deficienze, ma piena di salute per i greci, ancorché moribonda per gli slavi) ha ricordato a tutti noi che i disastri sono dietro l'angolo, e che occorre essere sempre più uniti e sempre più efficaci nella attuazione di pratiche amministrative indispensabili per trasmettere ai nostri figli un ambiente non peggiore di quello trasmessoci dai nostri nonni. E che occorre contaminare le nostre specificità, asciugare ogni autosufficienza, passando dalle arroganze settoriali alle sinergie integrate, perché non saremmo per niente pochi, ma rischiamo di impiegare molto più tempo nel realizzare le politiche necessarie perché ci muoviamo spesso in ordine molto sparso.
Sono consapevole che le forzature organizzative sono proprie di regimi autoritari, e che la democrazia è bella anche perché molto parte dal basso, e molto si raddoppia o si triplica per dare a tutti l'occasione di esprimersi.
Tuttavia a me pare che qualcosa si possa migliorare, usando la politica e contrastando l'antipolitica, che non è democrazia. Le autosufficienze corporative e settoriali, non sempre possono essere considerati momenti di articolazione della democrazia. E nemmeno le gelosie di uffici, enti, associazioni, assessorati. A me pare che su questo terreno si possa almeno riconoscere che esiste un problema, riservandoci tutti di fare la nostra parte per coordinarci sempre meglio, e per ignorarci sempre meno.
Tenendo conto che esistono interlocutori indispensabili, nei confronti dei quali occorre presentarci uniti. Mi riferisco da un lato al sesto programma di azione ambientale della Unione europea AMBIENTE 2010, IL NOSTRO FUTURO, LA NOSTRA SCELTA dove è presente una specifica linea di azione finalizzata ad integrare la tutela dei sistemi naturali nella pianificazione territoriale tramite lo scambio di conoscenze e buone prassi. Sembra una buona pista per avere un appoggio istituzionale. Invece le cose sono più complicate. Occorre una azione molto coordinata e molto impegnata per trasformare una sostanziale distrazione dell'Unione Europea per la sperimentazione dello sviluppo sostenibile che avviene nei parchi e nelle città che si misurano con Agenda 21, in una sostanziale attenzione.



DIBATTITO SULLA GESTIONE

Guai a confondere istituzioni e schieramenti politici

La discussione sui parchi in questi mesi si è intrecciata, in molte situazioni, con vivaci polemiche di carattere politico sulla loro gestione. In più di un caso, anche scelte palesemente discutibili, quando non chiaramente arroganti, sono state giustificate (o almeno si è tentato di farlo) adducendo come argomento *forte* che, chi vince, decide e magari prende tutto. Ma dal momento che i parchi sono gestiti, sia nel caso si tratti di consorzi che di enti, dalle istituzioni collegialmente; comuni, province, regioni e governo, esse siedono tutte al tavolo dei vincitori. Non ci sono, infatti, istituzioni che vincono e istituzioni che perdono. Solo chi confonde le istituzioni con gli schieramenti politici può rivendicare per se un esclusivo potere decisionale che è, e rimane, invece - e per fortuna - di tutte le istituzioni che esprimono l'ente di gestione, sia si tratti di enti consortili che di enti di diritto pubblico. Bisogna dire che questo è sempre avvenuto anche in tempi lontani, prima ancora cioè che entrasse in vigore la legge 394, che ha ulteriormente legittimato questo principio, che altro non è che quello della *leale collaborazione*, tante volte richiamata - e non certo per caso - dalla Corte Costituzionale.
Anziché scomodare a questo punto i numerosi esempi che pure si potrebbero fare al riguardo, preferisco ricordare la mia esperienza personale. Io ho fatto per diversi anni il vice-presidente del parco regionale di Migliarino, S. Rossore Massaciuccoli, quando il parco era gestito dal un consorzio di 5 comuni e due province. Ho avuto due presidenti entrambi appartenenti ad un partito che era all'opposizione prima in cinque e poi in sei di questi enti. Presidenti dunque che era difficile considerare appartenenti alla schiera dei *vincitori*. Il direttivo del consorzio era ampiamente rappresentativo sia sotto il profilo territoriale che politico, ma non ha mai agito in base alla logica che contrassegna - legittimamente in quel caso - le singole assemblee elettive. E le cose sotto questo profilo non sono cambiate neppure dopo la trasformazione del consorzio in ente regionale. E la ragione è piuttosto semplice, anche se qualcuno fatica a capire la differenza tra i rapporti politici e quelli istituzionali. Chi è designato, infatti, da un ente che appartenga alla maggioranza o alla minoranza nel parco va a rappresentare la istituzione. Del resto ciò si può capire ancora meglio se facciamo riferimento a situazioni - e sono molte oggi - in cui decine e decine di comuni (si pensi al parco del Cilento, del Pollino etc) devono, attraverso la Comunità del parco, designare cinque rappresentanti nell'ente parco. Si pensa davvero che quei cinque potranno o dovranno rappresentare maggioranze e minoranze di oltre cinquanta enti locali, o più naturalmente e semplicemente quel complesso di istituzioni, a prescindere dal loro colore.
Certo, sappiamo benissimo che tra le varie e diverse rappresentanze possono insorgere, come effettivamente insorgono, sovente, problemi ed anche divergenze che comunque non sempre sono riconducibili automaticamente alla diversa appartenenza e schieramento. Molte volte, infatti, i problemi tagliano trasversalmente le rappresentanze non solo politiche, ma anche *territoriali*. Ma anche in questi casi - e qui l'esperienza dovrebbe pur insegnare qualcosa a tutti - l'unico efficace rimedio è ricercare con leale impegno e tanta pazienza le intese necessarie. Pensare di risolvere questi problemi con la conta politica è assurdo. L'unica conta politica efficace è quella di trovare le soluzioni misurandosi con i problemi e non facendo appello a improbabili parrocchie. È più faticoso, ma fa bene ai parchi.

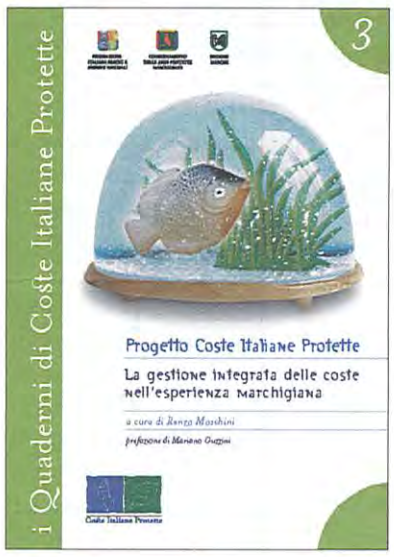
Renzo Moschini

Riviera del Conero: sistema turistico locale

Lo scorso 6 dicembre con Decreto della Regione Marche, è stato riconosciuto il Sistema Turistico Locale RIVIERA DEL CONERO. Fanno parte del Sistema l'Associazione Turistica Riviera del Conero (formata dal Parco del Conero assieme ai comuni di Ancona, Camerano, Numana e Sirolo, ed alcuni operatori economici della Riviera) oltre ai comuni di Castelfidardo, Osimo, Offagna, Agugliano, Polverigi, Filottrano e Camerata Picena assieme ad altri operatori, Associazioni e alla Camera di Commercio di Ancona. Il Sistema, che ha proprio l'area protetta del Parco con i suoi Comuni come fulcro, può così offrire non solo il turismo balneare e ambientale, che rimane sempre il punto di forza di tutta la zona, ma allarga la sua offerta all'enogastronomia, alle tradizioni ed al folclore, alla storia ed alla cultura. Il Sistema può vantare un totale di 14.000 posti letto che spaziano dal bed & breakfast e agriturismo ai campeggi, da appartamenti e residence ad ogni tipologia di albergo. Il Sistema turistico Riviera del Conero si fregia anche delle numerosissime Bandiere Blu della costa da Sirolo a Numana a Portonovo, oltre ai riconoscimenti di Legambiente e della Guida Blu del Touring per Sirolo. Ci si appresta ad iniziare l'attività con un programma volto alle esigenze di sviluppo del territorio e i tre punti che per primi saranno perseguiti riguardano la messa in rete degli Uffici informazioni; la qualità dell'offerta turistica promovendo la diffusione del marchio Ecohotels dagli attuali 12 alberghi della Riviera a tutta l'area interessata che porti alla certificazione del Sistema, per offrire un prodotto che risponda realmente alle esigenze del cliente-turista; la creazione di una rete di trasporti che colleghi agevolmente tutte le località in modo da proporre un territorio omogeneo così come già previsto nel Piano Socioeconomico del Parco del Conero con la *navetta del Parco*. Per l'attuazione del programma non si può prescindere dall'attenzione che la Regione Marche dovrà prestare alla nostra realtà con il riparto dei fondi della Legge 135/2001 finanziando in tempi rapidi e certi la progettualità dei nuovi Sistemi Turistici.

Daniele Berardinelli

Coste Italiane Protette



Il terzo Quaderno di CIP contiene informazioni e riflessioni di carattere generale sulla situazione delle coste e delle aree protette marino-costiere, ma anche e soprattutto notizie, dati e documenti sulle ricerche e gli studi avviati ed in corso sulla costa e nei parchi regionali marchigiani che possono risultare utili e stimolanti anche per altre regioni ed aree protette.

CIP ALL'UNIVERSITÀ DI URBINO

Un convegno, una mostra, e molti progetti concreti

Il progetto *Cip*, coste italiane protette, ha avuto un ulteriore momento di verifica e di rilancio regionale e nazionale grazie all'impegno del prof. Rodolfo Coccioni della Università degli Studi di Urbino e di Nadia Regnoli, presidente del parco naturale regionale del monte San Bartolo.
Il 12 marzo scorso, infatti, in Urbino, presso il *campus scientifico* dell'università, si è inaugurata la mostra didattica che illustra l'intero progetto, e si è svolto un convegno molto interessante, che è servito ad illustrare i differenti studi già pronti relativi alle coste del Monte San Bartolo e del Conero, nonché a confermare le linee portanti del complessivo progetto di area vasta, che sarà illustrato anche a Bari, a Mediterre, dal nuovo assessore regionale all'ambiente, Marco Amagliani.
Dopo i saluti del pro rettore dell'università, Mauro Magnani, e del preside della facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, Paolo Colantoni, sia Rodolfo Coccioni, che Sauro Capponi, assessore provinciale all'Ambiente della provincia di Pesaro Urbino, che Nadia Regnoli e Leonardo Polonara, anche a nome della Regione Marche, hanno messo in luce con molta convinzione i pregi di un lavoro che è stato voluto dai parchi del Conero e del San Bartolo, trovando piena rispondenza nella Regione Marche ed in Federparchi, ma che oggi rappresenta una speranza per più di una Regione italiana, ed una occasione preziosa per coordinare efficacemente il lavoro progettuale di strutture di ricerca della Regione (Arpam) o dello Stato, con vari assessorati e con diversi istituti universitari, riportando questo insieme di studi coordinati e mirati, nell'ottica di quanto si sperimenta nelle aree protette marchigiane.
Studi già completati sono stati illustrati da numerosi docenti e ricercatori, tra i quali Rodolfo Coccioni, Massimo Sarti, Maria Balsamo, Paolo Colantoni, Elvio Moretti, ed altri ancora intervenuti anche in fase di dibattito.
Nelle sue conclusioni il coordinatore del progetto Coste Italiane Protette ha messo in luce l'importanza della condivisione del progetto da parte dei relatori di prima fila nella Conferenza di Torino delle aree protette, e della presentazione a Bari, a *Mediterre* del terzo quaderno contenente parte dei lavori presentati nella giornata di Urbino. Nel riproporre l'intero progetto ed i nessi con il novo sviluppo economico e sociale che molti si augurano per l'Italia, Guzzini ha ricordato i molti richiami dell'Unione Europea a politiche di gestione integrata delle coste, e addirittura a scadenze non lontanissime, nelle quali i governi nazionali e regionali saranno chiamati ad illustrare quanto è stato fatto su questi specifici e strategici terreni.
L'opinione di Guzzini è che un accordo rinnovato tra il Governo e l'Enea non escluda un rapporto rinnovato di Cip con Enea e con il ministero dell'Ambiente, oltre che con tutte le regioni interessate.
È in questa direzione che saranno indirizzati gli sforzi del comitato coordinatore di Cip, ed è in questa direzione che Guzzini ha invitato tutti i presenti a lavorare, senza ovviamente mettere i mutandoni alle ballerine, e senza togliere a nessun ricercatore il diritto dovere di sue autonome progettazioni e di suoi percorsi scientifici.
Al termine del suo intervento Guzzini ha assicurato che avrebbe parlato di Cip anche all'assemblea di Fedenatur di Barcellona, e che si sarebbero fatti passi per inserire una informazione sul progetto all'interno del convegno sulla problematica delle coste in corso di preparazione presso l'Accademia dei lincei.

DA PAG. 1

Un Mediterraneo più in salute in una Europa...

Nel giro di pochi mesi affronteremo nodi importanti per la nostra esistenza: il rapporto tra la pianificazione degli interventi ed i relativi finanziamenti (le sigle terribili sarebbero PTRAP, DPEFR, e bilancio regionale) sarà la madre di tutte le questioni, e già si è avviato un dialogo con gli uffici e anche direttamente con il nuovo assessore Marco Amagliani, che salutiamo cordialmente e dal quale ci aspettiamo un contributo importante per stare sempre tutti dalla parte della soluzione dei problemi, e non da quella opposta.

Poi ci saranno le giornate di maggio dedicate ai parchi in tutta Europa, e in quella occasione ripeteremo *parchi in piazza*, e infine avvieremo anche noi il nostro percorso congressuale nella nostra principale associazione, che si chiama Federparchi e raccoglie tutti i parchi nazionali terrestri e marini e grande parte delle aree protette regionali ed ex nazionali.

Anche quella sarà una occasione importante (ci sarà una conferenza regionale delle aree protette, e si parlerà di contenuti, di strutture organizzative e di nomi) per capire come siamo messi, ma anche per essere protagonisti di una rinnovata stagione di successi. Perché chi ha paura delle molte brutte cose che si aggirano nel mondo, e si fascia la testa, e si chiude in casa per non essere inacidito dalle piogge acide, o bucato dal buco dell'ozono, non fa la cosa giusta.

Da quando ho avuto l'opportunità di contribuire a far vivere una area protetta come questa del monte Conero, e poi da quando una cosa ne ha prodotta un'altra, e poi altre ancora, ho sempre evitato di comportarmi in quel modo. Se in tanti si decide di stare dalla parte della soluzione dei problemi, per difficili e avvelenati che siano, alla fine ci si avvicina ad un risultato che non sarà esattamente quello che speravamo, ma che non è neppure il suo esatto contrario.

È con queste opportunità in agenda che stiamo lavorando. E chi ci legge sappia che - comunque la pensi - se ci viene a trovare non sprecherà il suo prezioso tempo, e, magari avrà l'occasione per sciogliere in un bagno di concretezza qualche agitazione e qualche paura di troppo, che l'inquinamento psicologico del mondo a volte procura a tutti quanti noi.

m.g.

1. mediterre
fiera dei parchi del mediterraneo
BARI, EXPOLEVANTE 26-30 MARZO 2003
www.parks.it - mediterre@parks.it

Fiera del Levante
Lungomare Starita - Bari
Giovedì 27 marzo
Presso il padiglione
della Regione Puglia
alle ore 17
si terrà la
pubblica presentazione del libro

Progetto Coste Italiane Protette
La gestione integrata delle coste nell'esperienza marchigiana

interverranno:

on. Renzo Moschini
Matteo Fusilli
Nadia Regnoli
Stefano Cavalli

Ha assicurato la sua presenza:

Marco Amagliani
Assessore all'ambiente
Della Regione Marche

Coste Italiane Protette

INFORMAZIONE E PARCHI

GIORNALISTI ANCONITANI

Venticinque anni di professione

Chiamati a raccolta dal loro Ordine professionale i giornalisti della provincia di Ancona si sono ritrovati a Numana per approfondire i temi di maggiore attualità sul fronte dell'informazione ma anche per festeggiare le nozze d'argento con l'attività di oltre quaranta iscritti. Dopo gli interventi del presidente della Provincia Giancarli, del sindaco e del vicesindaco di Numana, Balducci e Bilò, il presidente dell'Ordine dei Giornalisti delle Marche, Gianni Rossetti, ha sottolineato le linee operative dell'Ordine: maggiore radicamento nel territorio, costante valorizzazione dell'istituto per il Giornalismo di Urbino, maggiore attenzione ai problemi dei giornalisti degli uffici stampa e dei free lance. Ma anche potenziamento operativo della sede con più personale e informatizzazione avanzata, realizzazione di un sito Internet estremamente tecnologico con la bacheca del cerco ed offro lavoro che rappresenta appunto un forte segnale di novità per l'intera categoria.

A seguire c'è stato un ampio dibattito e sono state avanzate diverse proposte operative. In particolare è stata lanciata l'idea di lavorare attorno ad un progetto per la realizzazione di una agenzia per la comunicazione pubblica che partendo dagli uffici stampa già esistenti possa raccordare i flussi informativi delle piccole realtà locali. Al centro della discussione anche la scarsa applicazione della Legge 150 sulla comunicazione istituzionale.

Si è passati poi alla consegna delle medaglie. Significativa quella che Giancarli ha consegnato al presidente del Parco del Conero Mariano Guzzini che, sempre a cavallo fra politica e giornalismo, e giocando in casa ha ricordato che il Parco è presente in Internet, comunica attraverso la televisione generalista, attraverso quella satellitare e di nicchia, mentre il proprio periodico esce con puntualità e la rivista nazionale *Parchi* viene realizzata all'ombra del Conero. E non è un caso se si parla del nostro Parco quale sede del prossimo convegno annuale che Fedenatur organizzerà sul tema *La comunicazione dei Parchi*. Insomma a Numana i giornalisti hanno confermato che il loro Ordine professionale è sempre meno burocratico e sempre più propositivo mentre il Conero e la cittadina rivierasca hanno confermato tutta la loro dirompente vitalità.

rob. Si



Il presidente della provincia Giancarli consegna la medaglia al presidente Guzzini per i suoi venticinque anni di iscrizione all'ordine dei giornalisti.

nel parco c'è
Istruzioni per l'uso del Parco del Conero
bimestrale di informazioni
Via Pescheria 30 - Sirolo (Ancona)
Tel. 0719331161

Comitato di direzione:
Mariano Guzzini
Bruno Bravetti,
Stefano Cavalli,
Michele Paoletti

Reg. n° 3 del 16/1/95
Trib. di Ancona
Spedizione in abbonamento postale bimestrale
Direttore Responsabile:
Mariano Guzzini
Editore: Consorzio del Parco del Conero
Stampa: Aniballi Grafiche srl (AN)
chiuso il 20/3/2003